

**PUOI BLOCCARE
IL PREMIO
DELLA POLIZZA AUTO
PER 2 ANNI
SE ENTRI
NELLA TRIBÙ LINEAR.**

**Chiama l'800 07 07 62
o vai su www.linear.it**

ECONOMIA & LAVORO

Un **D**ollaro

Google, il primo motore di ricerca del mondo su internet, nel 2006 ha pagato per il terzo anno consecutivo uno stipendio di 1 dollaro a ciascuno dei suoi tre principali top manager: i cofondatori Larry Page e Sergey Brin e l'amministratore delegato Eric Schmidt



**INSIDER TRADING, DA CONSOB
MULTA DI 1,5 MILIONI A LONATI**

Una multa da un milione e mezzo di euro e l'interdizione per sei mesi a Ettore Lonati, amministratore delegato di Hopa, per insider trading, oltre alla confisca del profitto. È la sanzione comminata da Consob, la prima in regime di market abuse, pubblicata sul Bollettino dell'autorità di vigilanza. Avvalendosi di informazioni privilegiate Lonati ha acquistato 320mila azioni Cmi violando così la normativa in merito all'insider trading.

**VIA LIBERA A SWISSCOM
PER L'OPA SU FASTWEB**

Consob ha rilasciato il nulla osta al documento relativo all'offerta pubblica di acquisto volontaria di Swisscom sul 98,26% del capitale azionario di Fastweb. I termini e le condizioni dell'offerta restano quelli già comunicati dal gruppo elvetico il 12 marzo, con un'offerta per azione di 47 euro e un esborso massimo stimato in 3,7 miliardi, che verranno finanziati da un consorzio di primarie banche internazionali.

Fiat aumenterà la produzione italiana del 50%

Marchionne: il rilancio è in atto. Obiettivo 2007, vendere 2,2 milioni di auto. Possibili acquisizioni entro il 2010

di **Giampiero Rossi** inviato a Torino

OTTIMISMO «In Italia si producono 1,1 milioni di autovetture. Nel 2010 arriveremo a 1,6 milioni con un incremento del 50 per cento». Così, chiaro e conciso, l'amministratore delegato della Fiat, Sergio Marchionne (con l'ormai proverbiale maglioncino

blu) risponde a una domanda sulla produttività degli stabilimenti italiani del gruppo durante l'assemblea degli azionisti. Suona come una buona notizia per gli operai Fiat della penisola, che nonostante il ritorno del cielo sereno sui loro capannoni continuano a convivere con qualche pesante interrogativo sul futuro. Di più, per il momento, Marchionne non dice. Non è ancora stato definito dove saranno prodotte le Alfa 159 e la 147, non si sa a quale fabbrica verrà assegnata la costruzione di un nuovo motore («Mirafiori è soltanto una delle opzioni») e soprattutto permangono i «problemi strutturali» che frenano le ambizioni di Termini Imerese. A proposito dello stabilimento siciliano l'amministratore delegato ribadisce «l'impegno a non chiuderlo», ed è già qualcosa. Ma subito dopo si premura di sottolineare che il problema, adesso, è politico: «Stiamo aspettando l'apertura del tavolo con il governo - spiega - serve l'impegno della Regione Sicilia e del governo a investire per avere un ambiente industriale per permettere a Termini Imprese di produrre più vet-

Luca di Montezemolo all'assemblea dei soci: il gruppo è sano e forte. Possibile nel 2008 l'azzeramento del debito

ture». Se così non sarà, aggiunge però, vorrà dire che non si arriverà a mille auto *made in Sicilia* al giorno, ma che ci si limiterà alle 300 attuali. Marchionne tiene a ricordare che la Fiat pensa anche ad assumere nuovi lavoratori e che alcuni di loro potrebbero essere scelti tra l'organico delle Carrozzerie Bertone di Torino, se a Mirafiori «ci sarà un aumento di capacità produttiva». Ma nonostante il permanere di qualche nube sul fronte occupazionale italiano, l'assemblea degli azionisti di ieri è stata l'occasione per mettere in vetrina - oltre al ritorno al dividendo dopo cinque anni di vacche magre - i risultati e le ambizioni della Fiat targata Marchionne. L'ad ironizza: «Non ho cattive notizie da darvi». E poi

conferma tutti gli obiettivi per il 2007: utile netto di gruppo di 1,6-1,8 miliardi, dopo un «2006 spartiacque tra ristrutturazione e nuova fase». E per quanto riguarda le auto, in particolare, l'anno in corso vedrà l'introduzione di nuovi modelli, tra i quali l'attesissima «500» a luglio, con un obiettivo di vendite del settore di 2,2

milioni di unità a livello mondiale dopo aver superato, nel corso del 2006, il traguardo dei due milioni di vetture. Fronte acquisizioni. Il gruppo Fiat ne farà entro il 2010 per rafforzare la posizione strategica nei settori principali in cui opera. Marchionne lascia capire che il Lingotto potrebbe muoversi in particolare

nel settore delle macchine agricole, dove opera con Cnh, e sul fronte dei camion. Notizie positive anche sul versante finanziario: «Nel 2006 il fatturato è cresciuto dell'11% - spiega il presidente Montezemolo - l'utile gestionale è praticamente raddoppiato, il debito industriale è stato dimezzato». Insomma, dice Mon-

tezemolo, «quello che vi presentiamo oggi è un gruppo sano, forte», che continua ad avere «consapevolezza delle sue scelte industriali e non finanziarie». Poi Marchionne ricorda anche che nel 2008 Fiat potrebbe azzerare il suo debito e che è probabile una revisione dell'obiettivo sull'indebitamento già in occasione della pre-

sentazione dei risultati trimestrali, in agenda per il 23 aprile. Il bond annunciato, invece, arriverà soltanto quando le condizioni saranno favorevoli. Quanto a lui, Marchionne, l'ipotesi uscita dal vertice dell'Auto appare più lontana: «Largo ai giovani - dice - ma questo è un mercato difficile, c'è ancora bisogno di me».



Il vertice Fiat: Luca di Montezemolo, Sergio Marchionne e John Elkann. Foto di Francesco Del Bo/Ansa

FESTA DI BILANCIO Cusani per conto della Fiom chiede l'auto ecologica e un fondo di solidarietà

Resurrezione prima della Pasqua

Secondo il calendario è ancora il giovedì santo, ma per gli azionisti Fiat è già Pasqua di resurrezione. Dopo cinque anni è il giorno in cui viene ratificato il ritorno al dividendo. Ma l'assemblea degli azionisti non può sottrarsi ai suoi rituali degni di una messa cantata, e allora neanche in questa occasione al presidente Montezemolo vengono risparmiate le litanie che lo mettono alla prova forse più del più combattuto gran premio di formula 1. Il tema della santità viene evocato già sui marciapiedi di via Chiabrera, dove i sindacalisti autonomi della Fim Uniti-Cub distribuiscono volantini critici nei confronti dell'amministratore de-

legato, Sergio Marchionne, e im-maginette che lo ritraggono con tanto di aureola e la scritta «Marchionne santo? Non possiamo». Ma è questa la contestazione più pesante della giornata pasquale del Lingotto, peraltro tacitamente autorizzata dallo staff dell'azienda che permette persino a un paio di sindacalisti di accedere alla sala stampa per distribuire i «santini» di Marchionne. Che la festa sia per tutti. Dopodiché l'assemblea si svolge lenta e notosa come solo un'adunata di azionisti può essere, smorzata persino nelle grane puntualmente sollevate dai soliti disturbatori professionisti. Anche i loro pretestuosi, fluviali

e teatrali interventi, però, partono nella maggior dai «complimenti al dottor Marchionne per gli ottimi risultati conseguiti». Poi occupano interminabili minuti per sgranare un rosario frusto, fatto di cavilli, scenari fantascientifici e complotti. Tanto da indurre - quando l'ora del pomeriggio si fa sentire sulle palpebre e sul sistema nervoso - Luca di Montezemolo a perdere le staffe e a rimproverare un contestatore di professione: «Ora, però, la faccenda è finita». Tra i volti noti degli azionisti che pongono problemi c'è anche quello di Sergio Cusani. In passato Cusani, in nome della Fiom, è stato uno dei più severi fustigatori del management Fiat, portan-

do in assemblea persino sospetti di carte false, ma questa volta anche il suo discorso suona sintomatico di una situazione decisamente cambiata. Per due volte Cusani si rivolge a Montezemolo e a Sergio Marchionne dicendo «visto che avete fatto trenta fate anche trentuno», per poi avanzare la richiesta di aumento di capitale, della produzione dell'auto ecologica e dell'istituzione di un fondo di solidarietà per le famiglie degli operai. E ottiene da Marchionne una risposta sulla non necessità di aumentare ora il capitale. Come sono lontani i tempi in cui si chiedeva di dire almeno la verità. La quaresima sembra davvero finita. **g.p.r.**

Gli obiettivi per il 2007		
Gruppo Fiat		
Utile della gestione ordinaria	2,5-2,7 miliardi di euro	
Redditività	5%	
Utile netto	1,6-1,8 miliardi di euro	
Veicoli commercializzati	2,2 milioni	
I Target		
Margine della gestione ordinaria		
Settori	2006	2007
Auto	1,2%	2,1-2,9%
Cnh (macchine per agricoltura e costruzioni)	7,0%	8,9-9,7%
Iveco (veicoli industriali)	6,0%	7,1-7,9%

Unicredit conquista 70mila nuovi clienti

Unicredit banca, divisione retail del Gruppo Unicredit, ha chiuso il 2006 con 70mila nuovi clienti in Italia e con un ulteriore aumento di quasi 20mila unità nei primi due mesi del 2007. Come precisa una nota, la divisione Retail Italia ha registrato nel 2006 un utile netto di 761 milioni (+25%), grazie all'andamento dei ricavi (+7,4% a 4.717 milioni) e di un aumento contenuto dei costi operativi (+2,3% a 2.814 milioni). L'utile di gestione della divisione Retail Italia, continua la nota, è stato pari nel 2006 a 1.903 milioni (+16%) e il rapporto cost/income è sceso al 59,7%

dal 62,6% del 2005. Gli impieghi sono aumentati del 14,7% a 71,8 miliardi, grazie soprattutto ai mutui ai privati (+17,4% a 44,6 miliardi), ma anche al credito al consumo (+16,2% a 4,3 miliardi) e ai prestiti alle piccole imprese (+9,3% a 18,8 miliardi). La divisione Retail Italia di Unicredit ha la responsabilità di sviluppare il segmento retail in Italia, Germania e Austria. Il retail tedesco ha raggiunto utili positivi dopo anni di perdite con un risultato lordo nel 2006 di 117 milioni e il retail austriaco ha ridotto le perdite dai 279 milioni del 2005 a 119 milioni nel 2006, con il ritorno in utile atteso per quest'anno.

«Finita la sbornia di un futuro senza industria»

Gianni Rinaldini ha chiuso il convegno della Fiom sul Mezzogiorno. Serve un sindacato europeo

di **Giuseppe Vespo** / Milano

Avviare un confronto con le tute blu del Vecchio Continente per la costruzione di un sindacato europeo, rimettere al centro del dibattito l'Italia come realtà industriale e accettare la sfida lanciata dal ministro Bersani, per un Paese che è ancora in grado di costruirsi un futuro. Napoli, palco dei metalmeccanici nella due giorni di congresso che si è chiusa ieri, è la capitale di un Mezzogiorno che può ripartire sulle sue gambe. Gli ingredienti per farlo li aveva già presentati il segretario nazionale - Fausto Durante - nella relazione d'apertura di «Metalmeccanici al sud: lavori in corso». Ieri il leader della Fiom,

Gianni Rinaldini, ha parlato del futuro del sindacato in Italia e in Europa e ha risposto tra l'altro all'invito del ministro Bersani: «Rimettere al centro del dibattito il fatto che l'Italia è un Paese industriale». Sfida accolta. Per la Fiom ci siamo appena ripresi dalla sbornia ideologica in cui si è creduto possibile costruire il futuro dell'Italia su supermercati e turismo, piccolo e bello, i soldi si fanno coi soldi e «basta con l'intervento pubblico». E' adesso necessario costruire il nostro futuro industriale ponendoci in una dimensione europea. E per questo non si può prescindere da alcune constatazioni: il mon-

do è globalizzato e l'economia non ha confini. Quindi «se la dimensione nazionale è necessaria per evitare di lasciarsi chiudere in quell'aziendaismo cui le imprese vorrebbero costringersi, ormai questa stessa dimensione nazionale non è più sufficiente per affrontare i processi di globalizzazione. Per questo bisogna avviare la costruzione di un sindacato europeo». Per l'Italia e per il Sud: «De-v'essere chiaro - ha proseguito il leader Fiom - che sarebbe impossibile intraprendere la lotta per ridare al Mezzogiorno una serie di prospettive se lo si lascia sprofon-dare come l'ultima periferia europea, con un che fa Nord da cuore industriale». Per Rinaldini, questo

è il momento giusto per innescare il meccanismo di sviluppo. Ma «tutto questo - ha precisato - richiede un'analisi critica sul passato, per il modo in cui sono state fatte le privatizzazioni». Il riferimento non è solo al precedente governo, ma anche alla fase precedente, e il commento alla cronaca di questi giorni è diretto: «Le forme dell'intervento pubblico - per la Fiom - sono ridefinire, perché l'idea della privatizzazione del pubblico ci ha portato alla vicenda Telecom. Non mi pare il massimo di politica industriale». Quindi la palla (e la sfida) è rilanciata all'esecutivo: «Questo è un problema con cui il governo deve fare i conti».

Poste Italiane si fa virtuale

Siglato l'accordo con Vodafone per entrare nella telefonia mobile

Poste Italiane e Vodafone Italia hanno siglato l'accordo di collaborazione che apre le porte al lancio dell'operatore mobile virtuale sul mercato italiano. Grazie all'accordo Vodafone metterà a disposizione di Poste Italiane la propria infrastruttura di rete grazie alla quale l'Azienda sarà il primo gruppo postale al mondo ad entrare nella telefonia mobile. Vodafone Italia garantirà a Poste Italiane l'accesso ad una gamma completa di servizi, dalla voce agli sms, dal roaming al traffico dati ma non solo. Oltre agli sms l'accordo con Vodafone darà anche la possibilità di pagare bollettini, inviare tele-

grammi, lettere e raccomandate, pagare servizi di mobilità nel trasporto come taxi, bus, treno, inviare cartoline cartacee realizzate con mms e conoscere lo stato di un invio attraverso il servizio di tracciatura della corrispondenza. Il servizio, operativo entro l'anno

Garantito l'accesso a una gamma completa di servizi Il servizio operativo entro l'anno

no, sarà interamente gestito da Poste Italiane attraverso una presenza capillare sul territorio nazionale di 14 mila uffici postali, oltre 40 mila sportelli e diversi canali di vendita tra cui il web e il call center, ai quali si aggungerà presto il telefonino. Nella sua nuova veste di operatore mobile, Poste Italiane utilizzerà il suo brand, sarà esclusivo titolare del rapporto con i clienti, avrà a disposizione un prefisso dedicato e gestirà tutte le attività commerciali e di assistenza clienti. Poste Italiane potrà scegliere i servizi da offrire con decisioni e processi completamente indipendenti e con una totale autonomia tariffaria.